

IL « MOVIMENTO STUDENTESCO » IN FRANCIA ALLORA E ADESSO Immagini della Sorbona un anno dopo il Maggio

La presenza comunista — Grida sterili dei fogli di gruppo
Il problema dell'unità tra studenti e classe operaia

« Siate realisti, chiedete l'impossibile ». — « Non prendete l'ascensore, prendete il potere ». « Compagni, armatevi ». — « Essere reazionari è giustificato e accettare la riforma senza farvi fiorire la sovravvenzione ».

Invano, a un anno di distanza dal Maggio, si cercano le tracce, sulle mura del Quartiere Latino, delle scritte straordinarie che si moltiplicarono durante le settimane di occupazione della Sorbona. Sono state, ovviamente, tutte cancellate. Le raccolte preparate da editori rapidi continuano a venderci stancamente a pochi franchi nelle librerie, dopo che sono andate a ruba appena uscite. Ogni buon turista se ne procura una copia nel corso della visita d'obbligo al « Quartiere », e in particolare a strade e piazze rese celebri dalle barricate. Rue Gay Lussac, place Denfer - Rochereau, non hanno ormai niente di diverso da altre strade e piazze più o meno anonime di Parigi. Ogni segno visibile della « rivoluzione » è scomparso. Dalle finestre della Sorbona non pendono bandiere rosse né nere, e l'Odeon ha ripreso la sua tranquilla attività di « Teatro di Francia ». I caffè del Boulevard Saint-Germain sono di nuovo pieni in questo maggio tiepido e « normale ».

Non è l'elemento dominante. I compagni dicono che questa presenza comunista non è soltanto un fatto visivo. È un fatto politico, che si è espresso anche nelle recenti votazioni universitarie in quantità assai massiccia. Personalmente, non sono in grado, purtroppo, di fornire dati. Ma gli insegnanti comunisti mi dicono che l'intervento comunista ai corsi più dibattuti, ad esempio quelli di marxismo tenuti dal gruppo che ruota attorno ad Althusser, è continuato, combattivo, politicamente rilevante.

D'altra parte la lettura dei pochi fogli rimasti in vita dopo il « maggio » è forse l'indice più preciso della perdita di un reale contatto con il movimento da parte dei piccoli gruppi politici fioriti allora. Si tratta di fogli gridati più che scritti, nei quali assai spesso lo insulto, l'invettiva o almeno la definizione facile, « tranchante », ha preso il posto dell'argomentazione. Gli stessi fogli, l'anno scorso, sembravano riflettere lo slancio del movimento degli studenti. Adesso, invece, denunciano esattamente questa « perdita di contatto », che si esprime in un linguaggio inutilmente esasperato e completamente improduttivo. Il fenomeno, nel suo insieme, è indicativo di che cosa è stato, in realtà, il rapporto che si era creato nel maggio tra gli studenti e la classe operaia: un rapporto di « incontro », non di « unità », il che vuol dire che tutto il problema posto nel « maggio » dal crescere di un movimento politico di massa tra gli studenti è rimasto aperto: il problema, cioè, della unità tra gli studenti e la classe operaia. Lo sfioro dell'UECF sembra andare in questa direzione. Ma, ripeto, non so con quale presa reale sulla massa degli studenti che nel « maggio » espressero, non a caso, forme proprie di lotta oltre che una linea generale di azione che si scontrò brutalmente con quella delle organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia.

Il famoso striscione portato dagli studenti della Sorbona davanti alla Renault di Boulogne - Billancourt. « Ricevete dalle fragili mani degli studenti la bandiera rossa della Rivoluzione » — costui la proposta di unità formulata dagli studenti. Generosa senza dubbio, ma improduttiva nell'immediato. Tutte e due queste caratteristiche sono rimaste. Nessun passo avanti è stato fatto, salvo la formazione di una cerniera, rappresentata dall'attività degli studenti comunisti, tra l'università e le fabbriche. Tutto il resto è sperimentazione, qualche volta interessante, altre volte francamente fastidiosa, altre volte ancora chiaramente sterile. Solo un gruppo — non definibile politicamente — è riuscito a portare avanti una iniziativa felice nata nel fuoco del « maggio ». È il gruppo che fa capo ai Cahiers de Mai, una pubblicazione arrivata in questi giorni al suo dodicesimo numero. Si tratta di una sorta di centro di incontro, di lavoro comune, tra operai e studenti. Gli scritti che compaiono nei « Quaderni » sono quasi sempre preparati in collaborazione con gli operai di questa o quella fabbrica e riguardano la condizione operaia, il meccanismo di sfruttamento, il rapporto classe operaia-società. Vi lavorano giovani volontari e il denaro necessario per stampare i numeri finora usciti è frutto dell'impegno disinteressato di artisti francesi e di altri paesi. L'interesse della pubblicazione sta nel fatto che ogni inchiesta in una determinata fabbrica o centro operaio è rigorosamente esatta perché organizzata e scritta assieme a coloro di cui si parla. Il tono della pubblicazione non è affatto conciliante nei confronti dei sindacati e dei partiti politici della sinistra. Ma si tratta pur sempre di una pubblicazione di grande impegno e quindi nettamente diversa dai fogli di pura agitazione anti-PCF che sembrano esaurirsi, ormai, nello strillo ingiustificato e gratuito e quindi tradendo, in sostanza, o comunque rappresentando molto male il contenuto reale che ebbe il « maggio » per la grande massa degli studenti francesi. È un contenuto che non si è certo volatilizzato come si sta volubilizzando, invece, la vecchia UNEF che non è più riuscita, dopo il « maggio », a rappresentare il momento unitario di un movimento profondamente frazionato. Esso esiste sotto l'apparente ritorno del « Quartiere » al « pittorresco » e allo « stravagante ». Ne sentiremo parlare ancora. E forse in termini profondamente diversi, se infine, passato il riflusso seguito alla esplosione del « maggio », si farà la saldatura, che allora è mancata, tra il movimento di massa della rivolta degli studenti e le prospettive rivoluzionarie della classe operaia.

La Repubblica federale tedesca si prepara alle elezioni di settembre Il banco di prova si chiama RDT

La crisi della « grande coalizione » e le differenziazioni tra socialdemocratici e democristiani sul problema di fondo posto dinanzi alla politica di Bonn: il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi — I riflessi degli avvenimenti cecoslovacchi — La danza delle uova sulle « formule evanescenti »

Joan Baez segue attenta il comizio del marito



SAN FRANCISCO — La famosa cantante folk Joan Baez ascolta, seduta sul palco, suo marito David Harris che parla ad un comizio con sono presenti 2500 studenti del collegio di Stato di San Francisco. Harris ha parlato contro lo strapotere dei militari negli Stati Uniti e ne ha chiesto il ridimensionamento. Egli stesso è in attesa di appello per essersi rifiutato di prestare servizio militare.

Dal nostro inviato

BONN, maggio.

La « grande coalizione » di Bonn — maggioranza parlamentare di oltre il 90 per cento — è in crisi. Qualcuno sostiene che la formula è « già morta ». A meno di due anni e mezzo dalla sua costituzione, l'alleanza tra democristiani (CDU/CSU) e socialdemocratici (SPD) si legge in piedi soltanto perché fra meno di cinque mesi ci saranno le elezioni e nessuno dei due partiti vuole assumersi il rischio di aprirle formalmente la crisi di governo.

Sul principale tema di politica estera ed interna i due « partners » della coalizione parlano ormai un linguaggio diverso. I socialdemocratici chiedono l'immediata firma del trattato anti-atomico; i democristiani sono contrari. I socialdemocratici sono per il proseguimento dei tentativi di dialogo con l'URSS e, anche per questo, hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo, seppure con cautela, sull'appello di Budapest dei Paesi del Patto di Varsavia a favore di una conferenza per la sicurezza europea; i democristiani, che non vogliono la conferenza pan-europea, delusi da De Gaulle, credono soltanto al contatto diretto con Washington e più di uno dei loro esponenti, pensa di poter civettare con la Repubblica popolare cinese, non per riconoscere alla Cina i diritti che le spettano sull'arena internazionale, ma in funzione anti-sovietica (Franz-Josef Strauss, il capo della CDU bavarese continua a ripetere: « I nemici dei miei nemici sono miei amici »).

comunità socialista per fare strada a vie legali; per l'invazione economica ed ideologica e più tardi anche politica dell'imperialismo tedesco occidentale ».

Gli avvenimenti dell'agosto 1968 ebbero immediato riflesso anche a Bonn. Le forze più ultranaziste della CDU/CSU, che sino ad allora si erano tenute relativamente in disparte, cominciarono a rialzare la voce. Quasi a conferma dell'accusa di « vita internazionale » il 28 agosto quattro giorni dopo l'occupazione della Cecoslovacchia da parte dei cinque Stati di Varsavia, il cancelliere Kurt Georg Kiesinger dichiarava: « L'Unione Sovietica vuole al minimo mantenere lo status quo in Europa... Noi dobbiamo tentare di modificare lo status quo, perché soltanto così otterremo la riunificazione del nostro popolo ».

scusi ampiamente al congresso della SPD di Bad Godesberg ed il primo a sfidare un oggetto di un dibattito al Bundestag lo scorso 25 aprile. Al Bundestag si è assistito ad una vera e propria esercitazione linguistica, ad una « danza delle uova » per definire la RDT: « fenomeno », « struttura », « popolo statale ». Al congresso socialdemocratico si è stati più aperti: ma passi concreti non sono stati fatti. Mentre i delegati su posizioni più avanzate chiedevano l'instaurazione di relazioni normali tra la RDT e la RDT come Stati uguali della nazionalità tedesca, il documento definitivo approvato si è limitato a parlare di « esistenza statale dell'altra parte della Germania ».

Ma per quale ragione la « politica orientale » di Brandt aveva suscitato nella maggioranza dei Paesi socialisti tanta diffidenza? La politica orientale di Bonn, scrisse mesi fa Die Zeit in una acuta analisi dei precedenti che avevano provocato l'intervento dei cinque in Cecoslovacchia — non aveva, in fondo tentato altro che quello che aveva tentato la politica francese e che in Oriente aveva suscitato il favore generale. Al contrario della Francia, però, Kiesinger e Brandt si erano rifiutati di fornire qualsiasi « prova preliminare », sia nella questione dei confini, sia nel loro rapporto con l'alleanza atlantica. Essi non si erano perciò potuti procurare nessun anticipo di fiducia, a prescindere dal tutto dagli aggravi storici dei tedeschi. Dal punto di vista degli strateghi del Patto di Varsavia, il rifiuto della Francia di una organizzazione militare della NATO, aveva ulteriormente rafforzato anzi l'importanza della Repubblica federale come principale base europea dell'America ».

Ed eccoci al nocciolo della questione: le « prove preliminari » della volontà di pace della RDT, che si identificano con il riconoscimento della RDT, l'accettazione dei confini occidentali polacchi, l'adesione al trattato antilatomico, il rifiuto del patto di Monaco. I temi sono stati discussi ampiamente al congresso di Bad Godesberg ed il primo a sfidare un oggetto di un dibattito al Bundestag lo scorso 25 aprile. Al Bundestag si è assistito ad una vera e propria esercitazione linguistica, ad una « danza delle uova » per definire la RDT: « fenomeno », « struttura », « popolo statale ». Al congresso socialdemocratico si è stati più aperti: ma passi concreti non sono stati fatti. Mentre i delegati su posizioni più avanzate chiedevano l'instaurazione di relazioni normali tra la RDT e la RDT come Stati uguali della nazionalità tedesca, il documento definitivo approvato si è limitato a parlare di « esistenza statale dell'altra parte della Germania ».

Romolo Caccavale

Oggi primo exploit sovietico in attesa del volo di Apollo 10 CAPSULA SU VENERE DAL VENTRE DELLA SONDA

Si tratta di un nuovo sistema messo a punto in URSS - La notizia rivelata dagli scienziati di Jodrell Bank - Domani altra sonda a segno dopo 250 milioni di chilometri - Il via alla prova generale per la Luna da parte degli americani - Riprese fotografiche, cinematografiche e televisive a colori - L'avventura con il LEM: pattugliamento preparatorio per il volo del prossimo luglio



Una delle foto della Luna scattate durante l'ultima impresa dell'Apollo 8

Sta per iniziare una fine settimana tutto spaziale denso di imprese americane e sovietiche. Oggi, infatti, secondo la NASA, la sonda sovietica Venus 5 che sarà seguita domani da Venus 6. L'osservatorio inglese di Jodrell Bank ha comunicato a questo proposito una eccezionale notizia: è cioè che le due Venus espelleranno vere e proprie capsule particolarmente attrezzate per l'impatto. Si tratta di un sistema diverso da quello utilizzato le volte precedenti.

Domani alle 17,49 partirà, invece, l'Apollo 10 con tre astronauti a bordo. Due si staccheranno dal veicolo madre con il LEM, il famoso modulo lunare, e pattuglieranno i dintorni della Luna circumnavigandola a circa 15 chilometri di altezza.

Rusciranno nella capsula fuoriuscite da Venus 5 e Venus 6 a scendere ininterrottamente sul pianeta misterioso e ad inviare a Terra osservazioni e indate informazioni scientifiche? Gli scienziati sovietici sembrano ottimisti. Le due sonde, quando sorvoleranno Venere, avranno percorso qualcosa come 250 milioni di chilometri in un periodo di quattro mesi.

L'impresa dell'Apollo 10 precede, come è noto, lo sbarco sulla Luna di due astronauti americani che, a luglio, metteranno piede per la prima volta nella storia dell'umanità, sul satellite della Terra.

A bordo dell'Apollo 10 prenderanno posto, invece, Thomas Stafford, John Young e Eugene Cernan che saranno impegnati nel volo per otto giorni.

Domani, quindi, mentre la

nuova impresa lunare americana che viene definita « una prova generale per la Luna » prenderà il via, gli scienziati sovietici saranno già impegnati nell'interpretare dati e cifre comunicate a terra dalle due Venus. Le sonde pesano ciascuna, complessivamente, 1300 chili, grammi e sono piene di strumenti di ogni genere e tipo. Fra l'altro, dovranno inviare alle basi di Terra dati sulla composizione dell'atmosfera di Venere, sulla intensità delle radiazioni solari e sulla radioattività. Non è stato ancora reso noto se a bordo vi siano alcuni apparati fotografici o televisivi. La cosa non è improbabile come non è improbabile che sia previsto perfino il rientro a Terra di qualche parte delle due sonde sovietiche.

Intanto a Capo Kennedy, il conto alla rovescia iniziato qualche giorno fa, continua regolarmente. Ieri, sulla base spaziale, si sono avuti alcuni temporali che hanno costretto i dirigenti della NASA, lente americani dello spazio, ad ordinare l'evacuazione per diverse ore, dei personale dalle strutture protettive di Apollo 10. Si temeva, infatti, che la forza del vento provocasse un crollo di alcuni ponti che vengono utilizzati per vari rifornimenti e controlli. I tre dell'Apollo 10 si sono incontrati con lo scienziato americano Harrison Schmitt, un noto esperto di astro geologia. Lo scienziato, fino dal 1965, è stato chiamato ufficialmente a far parte del gruppo degli astronauti e sarà probabilmente uno dei primi « tecnici » a scendere sulla Luna. Schmitt, ha mostrato a Stafford, Young e Cernan, con in

mano una grande foto lunare, quali sono le caratteristiche che essi dovranno tentare di studiare. Il via, di scienziati sovietici saranno già impegnati nel punto di rifornimento che dovranno essere utilizzati per i rilevamenti topografici del territorio lunare. Lo scienziato, inoltre, ha discusso con gli astronauti le zone ancora fotograficamente interessanti che sono, come è possibile immaginare, quelle dove, per il prossimo luglio, è previsto l'atterraggio di due cosmonauti USA. A questo proposito è stato precisato che le apparecchiature fotografiche e di ripresa di Apollo 10 permetteranno di rilevare i caratteri di circa 10 metri di diametro che potrebbero disturbare l'atterraggio del Lem da qualche parte della zona sonda sovietiche.

Intanto a Capo Kennedy, il conto alla rovescia iniziato qualche giorno fa, continua regolarmente. Ieri, sulla base spaziale, si sono avuti alcuni temporali che hanno costretto i dirigenti della NASA, lente americani dello spazio, ad ordinare l'evacuazione per diverse ore, dei personale dalle strutture protettive di Apollo 10. Si temeva, infatti, che la forza del vento provocasse un crollo di alcuni ponti che vengono utilizzati per vari rifornimenti e controlli. I tre dell'Apollo 10 si sono incontrati con lo scienziato americano Harrison Schmitt, un noto esperto di astro geologia. Lo scienziato, fino dal 1965, è stato chiamato ufficialmente a far parte del gruppo degli astronauti e sarà probabilmente uno dei primi « tecnici » a scendere sulla Luna. Schmitt, ha mostrato a Stafford, Young e Cernan, con in

Istituto dal Comune

Modena: servizio di medicina preventiva nei luoghi di lavoro

Impressionanti dati statistici sulla situazione nelle fabbriche - Centocinquanta infortuni sul lavoro al giorno e un morto ogni quattro giorni

Dal nostro corrispondente

MODENA, 15

Il servizio di medicina preventiva per i lavoratori è per il Comune di Modena. L'iniziativa, così concepita, è la prima — a quanto risulta — ad essere attuata da un'amministrazione comunale. Dopo molto lavoro di studio e anche di sperimentazione, il servizio è stato approvato col voto unanime dei consiglieri del PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC. Per due sedute consecutive nella sala consiliare, hanno partecipato alla discussione preliminare anche i rappresentanti dei tre sindacati provinciali seduti al banco della giunta, mentre lo spazio riservato al pubblico era affollato di operai.

La realtà delle fabbriche modenesi non è meno drammatica di quella del resto del paese. Da queste considerazioni, dalle cifre agghiaccianti dei morti e degli infortuni per cause di lavoro nella città di Modena, dalla volontà di prefigurare una attività che il servizio sanitario nazionale deve assegnare ai Comuni e partendo da pochi ristretti poteri di intervento che comunque la legge già affida alle amministrazioni comunali, è nata l'iniziativa. Dati ufficiali (estratti dall'annuario dell'INAIL) riferiti alla provincia di Modena: il nostro ogni quattro giorni per infortunio su lavoro, 105 infortuni al giorno, oltre 28 mila nel giro di un anno. Tra il 1960 e il 1968 più di 180 mila lavoratori sono rimasti infortunati sul lavoro, i morti sono stati 288. Nel 1967, nelle sole

14 fondazioni più grosse di Modena che occupano e circa 2000 operai gli infortunati sono stati 1.467.

Il nuovo servizio — che interessa circa 800 mila lavoratori (il 40 per cento della popolazione comunale) privi finora di qualsiasi forma di controllo preventivo — prevede interventi in tre direzioni: a) indagini sulle condizioni igienico sanitarie nei luoghi di lavoro con le necessarie apparecchiature tecniche e personale specializzato; queste indagini verranno fatte a rotazione e in modo continuativo; b) sulla base dell'indagine compiuta si susseguiranno interventi correttivi indicati prima con una lettera all'azienda e per conoscenza all'ispettorato del Lavoro; ma se non vengono presi i provvedimenti indicati il Comune invia regolare ordinanza secondo la legge; c) servizio di medicina preventiva per la popolazione in età lavorativa (attezzando in modo adeguato un pluriambulatorio comunale già esistente) per un controllo sistematico e periodico delle condizioni di salute dei lavoratori, effettuando al tempo stesso un lavoro di ricerca e studio per individuare malattie e fattori patogeni peculiari di questa o quella lavorazione. Il servizio è collegato da una parte alle strutture ospedaliere, dall'altra alle cliniche per interventi diagnostici in secondo grado. Si prevedono inoltre: l'istituzione di almeno 4 servizi decentrati e il compimento del servizio con un'indagine sulle condizioni igienico-ambientali delle abitazioni.

I. A.